

Sarà formata una commissione

# La «piaga scommesse» va subito stroncata

Un impegno del ministro ad intervenire su un problema a lungo sottovalutato

ROMA — Franco Carraro l'aveva anticipato il giorno prima e ieri ha mantenuto la parola. Alla riunione del comitato promotore per la Conferenza nazionale dello sport, svoltasi ieri presso il ministero del Turismo e Spettacolo, il presidente del CONI ha manifestato la preoccupazione del mondo sportivo per i ripetersi in termini preoccupanti della piaga-scommesse nel campionato del calcio. Raccoltosi l'orientamento prevalente nella riunione di ieri, il ministro Signorello ha assunto l'impegno di costituire il più presto (si parla di una settimana, massimo 10 giorni) una commissione di studio per approfondire il problema ed elaborare il tipo di intervento più adatto. Insomma, alla Conferenza per lo sport (sui cui svolgimenti e sulla cui articolazione verranno dati tutti i particolari in una conferenza stampa che sarà convocata nei primi giorni di febbraio), si dovrebbe arrivare con proposte concrete e già definite. Questo anche per impedire che diventi una conferenza sul «toto clandestino», quando lo sport italiano ha bisogno di una discussione ampia e profonda sul proprio futuro.

Intanto il mondo del calcio si interroga: la decisione dell'ufficio inchieste di mettere sull'avviso i calciatori alle partite delle partite di domenica scorsa è parsa riportare ai brutti e indimenticabili tempi del calcio-scandalo. E' ovvio hanno subito cominciato a correre voci, allusioni, mormorii su questa o quella partita, su questo o quell'atleta. Niente di certo, o perlomeno niente di concreto. E sarebbe bene che nessuno degli addetti ai lavori si prestasse a manovre di bassissimo cabotaggio su un argomento tanto delicato e serio.

Sembra comunque apparso che il primo allarme l'abbia lanciato, nella riunione del comitato esecutivo della Lega svoltasi giovedì 14 a Milano, il presidente della Pistocce, Marcello Melani. Una preoccupazione dovuta anche alla contiguità di luogo con Montecatini, che sembra essere il terzo grande centro delle giocate dopo Roma e Milano. Comunque, è giusto ripetere, al momento nessun giocatore risulta implicato nella faccenda. Domenica, come si saprà, i giocatori di A e B hanno tutti sottoscritto una dichiarazione in cui negano di essere stati avvicinati da personaggi legati al mondo delle scommesse. Per l'esattezza mancano all'appello i giocatori di 14 squadre cadette, che saranno comunque contattati nei prossimi giorni.

Il calcio italiano ha riacquisito quest'anno una consistente fetta di pubblico, ha riacquisito anche credibilità per l'estrema (e giustificata) durezza dimostrata nell'indagine sul calcio-scandalo. E' chiaro, però, che l'enorme giro di schedine clandestine, con il loro ovvio corredo di miliardi e di loschi figli, è una presenza pericolosa, una specie di spugna di Damocle pendente sulla regolarità dei campionati e sulla pulizia dell'ambiente. E' ora da domandarsi perché il fulcro del problema sia rimasto ignorato o solo sfiorato nel corso della lunga lotta giudiziaria sulle partite truccate. Fu scritto allora e si può confermare oggi che il nodo vero, quello da sciogliere subito, era proprio l'esistenza del «toto clandestino». Se due anni fa non si seppe intervenire nel modo migliore, oggi c'è l'occasione per rimediare. E' una volta per tutte.

f. de f.

Annunciato ieri il cambio della guardia sulla panchina biancazzurra

# Castagner è stato silurato La Lazio passa a Clagluna

Il presidente Casoni ha motivato la decisione, con il desiderio di dare alla squadra una «scossa elettrica» - Il nuovo tecnico è certo di riportare la squadra in serie A

ROMA — Ilario Castagner non è più il responsabile tecnico della Lazio. A sancire l'avvio fra allenatore e società è stato ieri mattina il solito comunicato ufficiale, che è poi identico per tutte le società che cacciano anzitempo un allenatore, fatto di paroloni, di smelletti ringraziamenti e di attestati di stima e una conferenza stampa del presidente Gian Casoni.

«La squadra e l'ambiente hanno bisogno di una scossa elettrica, per risvegliarsi da un torpore che ci può precludere ogni possibilità di inserimento nel discorso promozione», così ha giustificato il massimo responsabile biancazzurro la grave decisione, che comunque aveva preso a fare il giro del corridoio della società di via Col di Lana già da lunedì sera.

«E' stata una decisione presa a malincuore, ma in maniera unanime», ha poi aggiunto Casoni.



Il presidente CASONI con il nuovo allenatore della Lazio ROBERTO CLAGLUNA

di tale responsabilità. In questi ultimi anni ha fatto molta strada, dimostrando di avere possibilità superiori agli attuali compiti. E' un tecnico preparato, moderno, che può far benissimo nel calcio professionistico.

«Certo siamo consci — ha poi proseguito il presidente la-

rivelano provvedimenti toccati. Spesso è soltanto il paravento di errori altrui. «Le colpe e le responsabilità in simili circostanze sono di tutti e non di uno solo. Magari fosse così. Sarebbe tutto più facile. Si indurrebbero subito le cause di certe disfunzioni. Con il cambio della panchina cerchiamo di risvegliare un ambiente. E' un rischio calcolato, che però facciamo con estrema lealtà, perché conosciamo molto bene le qualità e le capacità di chi si è assunto l'onere tecnico». Il nuovo timoniere biancazzurro ha tracciato per grosse linee i suoi programmi.

«Non ci sono da fare rivoluzioni», ha tenuto a precisare Clagluna — soltanto qualche correttivo. Ognuno sul proprio piano tattico ha le sue idee. Per me la Lazio è una squadra molto valida, con dei giocatori di grosse qualità tecniche. Credo di poter arrivare con questa alla serie A, perché il campionato è ancora tutto in ballo».

## Cinque squalificati da Barbè (ci sono Casio e Galderisi)

MILANO — Una giornata di squalifica a Fabbri (Bologna), Giovannelli (Avellino) e Marini (Inter), per comportamento scorretto nei confronti dell'avversario. Una giornata anche a Casio (Udinese) e Galderisi (Juventus) per proteste nei confronti dell'arbitro. Queste le principali decisioni prese dal giudice sportivo della Lega Calcio, che questa settimana ha esaminato soltanto i rapporti riguardanti la serie «A», essendo la «B» in turno di riposo domenica prossima. Fra le società, ammesse per un milione e 300 mila lire complessive al Milan, e di 300 mila lire all'Ascoli.

La commissione arbitri nazionale ha designato, per la direzione delle gare in programma domenica prossima, con inizio alle 15, questi arbitri: Bologna-Torino: Menicucci; Fiorentina-Milan: D'Elia; Genoa-Como: Petrucci; Inter-Catanzaro: Prati; Juventus-Avellino: Casarin; Napoli-Cagliari: Lanese; Roma-Cesena: Bergamo; Udinese-Ascoli: Menegalli.

Al massimo esponente della società laziale è stato fatto notare che non sempre questi avvicendamenti in panchina si rivelano provvedimenti toccati. Spesso è soltanto il paravento di errori altrui. «Le colpe e le responsabilità in simili circostanze sono di tutti e non di uno solo. Magari fosse così. Sarebbe tutto più facile. Si indurrebbero subito le cause di certe disfunzioni. Con il cambio della panchina cerchiamo di risvegliare un ambiente. E' un rischio calcolato, che però facciamo con estrema lealtà, perché conosciamo molto bene le qualità e le capacità di chi si è assunto l'onere tecnico». Il nuovo timoniere biancazzurro ha tracciato per grosse linee i suoi programmi.

«Non ci sono da fare rivoluzioni», ha tenuto a precisare Clagluna — soltanto qualche correttivo. Ognuno sul proprio piano tattico ha le sue idee. Per me la Lazio è una squadra molto valida, con dei giocatori di grosse qualità tecniche. Credo di poter arrivare con questa alla serie A, perché il campionato è ancora tutto in ballo».

Dunque nella Lazio si volta pagina. Si chiude il ciclo Castagner, un ciclo molto sfortunato, iniziato anche male, con un'improvvisa retrocessione d'ufficio in serie B per lo scandalo del calcio-scommesse. La squadra era allora già in ritiro a S. Tezenario, per la preparazione del campionato di serie A. Il lavoro grosso fra mille polemiche e difficoltà, almeno fino all'avvento della nuova dirigenza, che l'ha fatto lavorare nella massima tranquillità, anche nei momenti di maggiore tensione, come Casoni ha più volte precisato: «Da quando sono alla Lazio, abbiamo fatto di tutto per fissare un «vendere la vita tranquilla». Ha pagato per tutti come è cattiva abitudine nel calcio. Ma ha pagato anche per i suoi errori. Fra lui e la squadra non c'è mai stato amore e colloquio. Castagner se ne va in punta di piedi, senza fare polemiche o levate di scudi, da vero signore. A lui l'augurio di un pronto riscatto.

Paolo Caprio



• Ancora guai per la Roma: ieri nella consueta partita a Trigoria, Giovannelli (nella foto con Liedholm) si è scontrato con Pruzzo e ha riportato una forte contusione e una distorsione al ginocchio sinistro

## La Roma invoca il silenzio stampa sul contratto di Liedholm

ROMA — Il presidente della Roma, ing. Dino Viola, ha rotto gli indugi e ha voluto sgombrare il campo dagli equivoci pericolosi sorti in merito al rinnovo del contratto di Liedholm. La società ha emesso un comunicato in tal senso, mentre il presidente si è intrattenuto cordialmente con i giornalisti a Trigoria. Quanto detto fino a ieri (scadenza dell'attuale contratto a fine campionato, ma accordato su una data più ravvicinata per il nuovo), non vale. Si parlerà del contratto di Liedholm a fine stagione, rispettando i dettami federali. Chi tentasse di fare opera di «disturbo» (a questo proposito Viola ha rivelato che essa è venuta già prima che avesse inizio il campionato in corso), incorrerà nelle more dei regolamenti. Se poi la firma della riconferma di Liedholm alla Roma dovesse esservi prima della scadenza ufficiale, ne verrà data notizia.

Ci pare ovvio sottolineare che l'intento della società sia stato quello di sgombrare il campo dalle chiacchiere e dai processi fin qui imbastiti. Il comunicato precisa infatti che «è auspicabile che i rapporti tra l'A.S. Roma e il sig. Liedholm non costituiscono fonte di ulteriori richieste di chiarimenti. Tale invito viene esteso agli sportivi, ai quali non può sfuggire che l'argomento in oggetto, a lungo andare, potrebbe far sorgere stati di disagio, proprio nel momento in cui la società, Liedholm e i giocatori sono tesi con tutte le loro forze e con piena unità di intenti, al perseguimento di ambiziosi obiettivi, tuttora raggiungibili». Evidente qui l'allusione alla conquista dello scudetto. Viola ha poi dichiarato che il comunicato era stato letto dall'avo. Raulo a Liedholm nella serata di martedì e che il tecnico si era dichiarato pienamente d'accordo. Anzi, ieri a Trigoria, durante il pranzo, ha parlato con il presidente della campagna di rafforzamento per la prossima stagione. Cosa sta a significare questo? Che le due parti si sono rinvicciate? Può essere sì come no.

Includiamo la presa di posizione di Viola giovedì alla squadra, al clima interno e al lavoro di chi opera in società. Spesso si dimentica che una società di calcio non è soltanto la squadra. Comunque Viola ha pure precisato che nella vita vi sono anche delle «dure», come per la società di calcio che si può affermare. Come dire che Liedholm potrebbe anche decidere di lasciare la Roma per ragioni familiari. In chiusura della chiacchierata, Viola ha consegnato il testo di una lettera aperta allo scrittore Sergio Saviane (un suo articolo era apparso giorni fa su di un settimanale) dove tra l'altro si dice: «Mi consenta di aggiungere che le sue affermazioni secondo le quali la città di Roma è un letamaio, i suoi tifosi non meritano lo scudetto e l'eventuale sua conquista costituirebbe una disgrazia nazionale, sono assurde e infondate. Se il tecnico si è lamentato con la società Roma come sua città, è meravigliosa e degno... sono affermazioni che possono provocare proprio quelle reazioni che ella fa parole condanna». Altri commenti ci sembrano superflui se non: «a ciascuno il suo».

g. a.

# Nati demolisce Eguia

CASTROCARO TERME — Valerio Nati ha conservato il titolo europeo del gallo, battendo lo sfidante di turno, Esteban Eguia (campione di Spagna, 29 anni, 39 vittorie, 2 pari e 5 sconfitte) per k.o.t. a 2'50" del 5° round. E' stato un scudetto di buon livello tecnico e agonistico in cui la lucidità, la intelligenza tattica e soprattutto la tempestività e la potenza del campione d'Europa (21 vittorie e un nullo) hanno prevalso sulla mobilità (ottimo il gioco di gambe) e la buona impostazione tecnica dello challenger. Dopo questa vittoria (per Nati era la quinta difesa della corona da quando la conquistò, la notte del 3 dicembre di due anni fa, sul ring di Forlì battendo Juan Rodriguez) l'italiano non ha praticamente più rivali in Europa. «Ora Valerio è davanti un frangente di valore mondiale», ci ha detto Rodolfo Sabatini, che probabilmente diventerà il «tutore» del campione in una prossima avventura mondiale, anche se il «boss» continua a pensare ad una «esperienza americana prima di tentare la carta del titolo».

Ma torniamo al match con Eguia. Dopo due riprese di schermaglie, durante le quali lo spagnolo tentava di mettere a frutto il maggiore allungo di Nati di accorciare le distanze superando con il minor danno possibile lo sbaramento del veloce jab dell'avversario spesso doppiato di destro, nel terzo assalto Valerio cominciava a «forzare» la guardia di Esteban e metteva a segno qualche buon colpo che rivelava la fragilità dello spagnolo al corpo. Ciò bastava all'«europeo» per rompere gli indugi e forzare il ritmo dell'azione raccogliendo buoni frutti nel quarto tempo quando lo sfidante era costretto due volte in ginocchio, prima con un colpo al fegeo doppiato da un corto gancio al mento, poi con un destro-sinistro al mento.

Nella quinta ripresa Nati si scatenava ed Eguia era costretto a subire la netta superiorità. Una prima volta, abbandonato sulle corde, era «salto» dall'arbitro, poi era contato 4, e infine, mezzo ingiocchiato sulla corda bassa del ring, l'occhio spesso, svuotato di energie, era giustamente — dichiarato k.o.t.

# Mondiali di sci al via Oggi in pista le donne Klammer nelle prove scende come un fulmine

Dal nostro inviato

SCHLADMING — Neve fitta sulla pista, sulle ragazze impegnate in antiche danze, sul presidente della Repubblica austriaca Rudolf Kirchschläger, su 10.000 persone assiepite nel bellissimo e nuovissimo stadio dello sci. Schlading ha inaugurato la 198ª edizione di Campionati mondiali di sci alpino con una cerimonia semplice e breve. Prima — sempre sotto la neve ma meno fitta — gli atleti e le atlete iscritti alla combinata avevano corso una prova cronometrata della «libera» sulla pista Plansa a Schlading e sulla pista Hausler a Haus. Michael Mair, un ragazzo di un quindicienne, nato vent'anni fa a Brunico, ha ottenuto un eccellente ottavo posto che accende moderate speranze sia per la combinata che per la discesa libera.

Qui bisogna spiegare. Sono ai Giochi di Lake Placid la combinata era la somma delle tre specialità dello sci alpino: discesa, slalom e «gigante». Stavolta la combinata è la somma di uno slalom e di una discesa disegnati apposta. Oggi a Haus è infatti in programma la «libera» della combinata femminile su una pista un po' più corta di quella che assegnerà il titolo mondiale della discesa sabato. La combinata la faranno anche tre ragazze azzurre — Daniela Zini, Faletta Ragoni e Linda Roesch — con speranze sottilissime.

Si temeva che questa gara neonata avrebbe avuto poco seguito e che sarebbe stata disertata. Non è così: le ragazze si saranno dette che il posto è sempre bello da scalare, anche se conseguenza di un marchingegno curioso come la combinata. E così ecco che troviamo in lista la svizzera Erika Hess (favorita), l'austriaca Lea Soukliner (favorita un po' meno), la tedesca federale Irene Eple (che sarà seguita sugli schermi Tv dal suo boyfriend, l'inglese Sebastian Coe), la francese Elisabeth Chaud e poi Laurie Graham, Traudl Haecher, Anni Kronbichler, Diana Haight, le gemelle Thaler, Doris De Agostini e Maria Walliser, Fabienne Serrat. La combinata femminile si esaurisce lunedì con lo slalom e quella maschile martedì.

I combinatisti azzurri sono Michael Mair, Giuliano Giardini, Marco Tonazzi e Bruno Nockler. Marco Tonazzi ha fatto discesa fino ai 17 anni, ma quando gli hanno detto che avrebbe dovuto fare la combinata ai «mondiali» ha pensato che qualcuno doveva essere ammattito. Non si è però tirato indietro. Ieri è sceso come un turista, cauto guardandosi attorno. «Non sapevo dove andare. Ad un certo punto ho persino fatto una curva che non c'entrava per niente. Domani rischierò di più». Bruno Nockler e Marco Tonazzi hanno sciato con caschi austriaci e con la tuta dello slalom gigante. Non è da escludere che per l'allenamento di oggi li vestano come si deve.

Il più rapido nelle prove di ieri — dove i libristi e i combinatisti hanno sciato assieme, mentre in gara i secondi avranno una pista più corta — è stato il grande Franz Klammer che ha preceduto di 12 centesimi il giovane sconosciuto americano Tristan Cochran e di 20 centesimi Leonard Stock e Franz Heinzer. I canadesi hanno polemicizzato con gli austriaci che accusano di cercare qui espedienti per vincere. Ieri per esempio due dei cinque atlete facevano parte della squadra austriaca e gli ultimi due — Gerhard Pfaffenbichler e Uli Spiess — addirittura della squadra «A». Appena in fondo «Paff» e Uli si sono attaccati alla radio per raggagliare i compagni sulla pista, sulla neve, sui vari problemi. In più sono stati cronometrati — e il regolamento non lo consente — per offrire un termine di confronto con la prova di martedì.

La discesa libera qui è una religione. Per Cornelia Proell, che è stata la più veloce nella prova cronometrata dell'altro giorno, si sono sprecati titoli a non finire. Una possibile vittoria diventa motivo per fumi di inchiestro, una sconfitta diventa ragione di tutto. Torniamo alla «libera» di oggi che non consenterà medaglie, ma contribuirà con lo slalom di lunedì alla classifica della combinata. Per il titolo di questa nuova specialità la favorita è Erika Hess, miracolo di talento e di volontà. La ragazza non pesa nemmeno 50 chili. E' quindi più leggera di Daniela Zini. Ma con allenamenti assai duri e diversificati si è costruita un tronco ro-

Remo Musumeci

## Campionati a 18: sì Straniero-bis: no?

ROMA — Oggi in via Allegrini i lavori del Consiglio Federale della Federcalcio saranno al calor bianco. In pentola bollono tanti di quei problemi da far diventare esplosivi qualsiasi «miscela» si usi. Secondo straniero, campionato a 18 squadre, ripartizione dei proventi del Totocalcio, pubblicità, rinnovo del contratto con la Rai-Tv, arbitri al computer, scommesse clandestine del bookmaker a Roma, Milano e Montecatini, e chi più ne ha più ne metta.

Non mancheranno neppure accenni alla richiesta dei presidenti a proposito di un mutuo agevolato, così come alla revisione delle carte federali che potrebbero fornire l'escamotage per far disputare partite amichevoli ai giocatori squalificati per il calcio scommesse.

Al momento quali di questi temi potranno avere una risposta affermativa? Certamente quello del campionato a 18 squadre, mentre il secondo straniero resterà a «bagnomaria», pure se il presidente della Roma, Dino Viola ha assicurato che su questa questione vi è l'unanimità delle 36 società di A e B. Chiaro che esse prescindano dai problemi di carattere valutario o dalle difficoltà enormi che ne verrebbero alle piccole società, per il pagamento di tali «assi» stranieri.

In definitiva si arriverà all'assurdo che chi è potente lo diventerà di più, chi è povero tale resterà. In anticipo si è tenuta una riunione preliminare a livello di presidenza su questioni di carattere amministrativo (non si riuniva dal 18 dicembre).

# Brocchi per alcuni, bravissimi per altri

Lunedì Radice, mercoledì Castagner: meno male che le settimane sono di soli sette giorni, altrimenti con questo ritmo di allenatori silurati un giorno si è e un altro bisognerebbe ogni domenica rifare daccapo i tabelloni degli incontri e i poveri calciatori diventerebbero scemi e sul campo prenderebbero ordini dall'allenatore della squadra avversaria perché fino a due giorni prima era il loro allenatore, mentre il loro allenatore la settimana scorsa allenava il Porta San Paolo Football Club che è un diretto concorrente allo scudetto e quindi chi dice che c'è da fidarsi, considerato che la settimana prossima potrebbe allenare gli avversari d'oggi e quindi si prepara il terreno?

Però più che grottesco, questo aspetto del calcio italiano è penoso: un'ennesima dimostrazione di dilettantismo, di faciloneria, di approssimazione. Certo, può accadere che l'opera di un allenatore non sia soddisfacente; ma qui i brocchi incapaci come Radice e Castagner sono già contesi da altre grosse squadre che non li considerano affatto brocchi e incapaci (salvo cambiare idea alla stagione prossima). Perché mentre Radice stava ancora chiudendo la valigia e Castagner stava ancora leggendo la Lettera di licenziamento, i giornali informavano che Radice lo vuole il Napoli, che Liedholm andrà alla Sampdoria, che Simoni andrà alla Roma, che Vinicio andrà al Milan e Castagner potrebbe andare al Genoa vedovo di Simoni.

A parte il fatto che queste notizie — o supposizioni — nuocciano alle squadre e agli uomini coinvolti, la storia, che è praticamente esclusivamente del calcio italiano, è un'appendice di brocchi — al processo della rete — certi presidenti, appoggiati da alcuni giornalisti, dicevano che se una squadra va male e ha bisogno di uno scossone, non c'è che licenziare l'allenatore che è solo solo. In altri termini: l'allenatore può anche essere ottimo ed essere attorniato da una manfrina di cialtroni, ma è solo e quindi paga per tutto.

Comunque — dicono i presidenti — non c'è da scaldarsi tanto: l'allenatore licenziato continua a percepire lo stesso stipendio e in più senza lavorare. Tutto sommato, dicono, è per-

meno per il momento — ha detto — al professionismo o alle grandi squadre che si potrebbero, in futuro, interessare a me. Ho un marito, due figlie e un intero ambiente da estinguere. L'atletica, anche con i suoi eventuali successi, non deve assolutamente schiacciarsi».

Con l'atleta italiana viaggiava il suo allenatore, Oscar Barletta. Il loro è un fatto che non c'è da ridere: si appaiono in un anno fa a Verona durante la «maratona». «Ci siamo conosciuti in quella città — ha confermato Oscar Barletta — e da allora ho sempre più creduto nell'atleta italiana. Ha un carattere eccezionale, anche se a prima vista può sembrare timida. Per me

può arrivare in pochi mesi tranquillamente al tempo di due ore e 30. Ne sono convinto. Quanto all'exploit di Osaka ha continuato il tecnico — non sono stato troppo sorpreso che abbia vinto. Durante la gara, mentre occupava ancora le posizioni di centro, io stesso l'ho incitata convinto che fosse in grado di vincere».

Sui programmi futuri, Rita Marchisio ha infine detto di voler dedicare oltre che alla maratona anche al cross. «La prossima gara la correrò a Imola proprio nella specialità del cross. Troverò una rivale fortissima Marchisio — nella campionessa italiana Tomassini».

Nella foto accanto: RITA MARCHISIO

La maratona in Italia

# Ora la Marchisio vuole il record poi l'azzurro



ROMA — Nient'affatto esaltata, anche se vittoriosamente contenta, serena e simpatica, Rita Marchisio è rientrata ieri in Italia con un volo proveniente dal Giappone (via Parigi) che ha fatto scalo a Fiumicino.

«Entro quest'anno mi piacerebbe toccare due ore e trenta minuti. Poi, più in là, farei un pensiero alla maglia azzurra». Così si è presentata ai giornalisti che l'hanno accolta nella saletta dell'aeroporto romano. La sua vittoria di domenica ad Osaka in Giappone, la bella signora trentaduenne, nativa di Ronchi presso Cuneo, l'ha ottenuta con il tempo record per l'Italia di 2 ore 32'55" che è anche il sesto tempo nelle graduatorie europee e il dodicesimo in quelle mondiali. Da Fiumi-

meno per il momento — ha detto — al professionismo o alle grandi squadre che si potrebbero, in futuro, interessare a me. Ho un marito, due figlie e un intero ambiente da estinguere. L'atletica, anche con i suoi eventuali successi, non deve assolutamente schiacciarsi».

Con l'atleta italiana viaggiava il suo allenatore, Oscar Barletta. Il loro è un fatto che non c'è da ridere: si appaiono in un anno fa a Verona durante la «maratona». «Ci siamo conosciuti in quella città — ha confermato Oscar Barletta — e da allora ho sempre più creduto nell'atleta italiana. Ha un carattere eccezionale, anche se a prima vista può sembrare timida. Per me

Nella foto accanto: RITA MARCHISIO

**BREBBIA**  
È DOLCE

TABACCHERIA Bar annuale Rimini sul mare alto reddito estivo attrezzatura seminova cedesi.  
Tel. 0541 - 738674.  
(chiuso venerdì)

roller roller roller roller roller roller roller  
**roller**  
prezzofacile  
SCEGLI UN ROLLER OGGI, LO PAGHI DOMANI AL PREZZO DI IERI!  
Punti vendita al rivo, anche a luglio. Sono interessati, ai prezzi? Sì!

... e hai subito la tua voranda roller.market

roller roller roller roller roller roller roller